

Le unioni civili

Renzi blindata le adozioni Grillo ci ripensa: "Sì alla legge"

Il vertice 5Stelle: "Libertà di coscienza solo sulla stepchild". Duello nella maggioranza Ncd minaccia una valanga di voti segreti. Vacilla il patto per ridurre gli emendamenti

ROMA. La norma sulle adozioni non sarà stralciata. Il Pd andrà avanti col ddl Cirinnà sulle unioni civili così com'è, compreso l'articolo 5 che disciplina le stepchild adoption. Cade dunque l'ultima offerta avanzata da Alfano e dalla Lorenzin dai banchi Ncd: il via libera alla legge in cambio dell'accantonamento del punto più controverso, magari da inserire in una legge ad hoc. Proposta respinta, come confermano il premier Matteo Renzi e il ministro Maria Elena Boschi incontrando in mattinata i capigruppo Pd Luigi Zanda e Ettore Rosato a Palazzo Chigi. Il governo non retrocede: apparirebbe come una resa. Sulle adozioni deciderà l'aula col voto segreto.

Tutto questo mentre deputati e senatori grillini - reduci da tre giorni di montagne russe seguite al post del leader che ha aperto alla libertà di coscienza - questa

mattina si vedranno per fare il punto sulla situazione. Ma è lo stesso Grillo a sentire l'esigenza di precisare e in parte correggere la linea. Lo fa ancora una volta dal blog. Il capo del Movimento fa sapere che sarà confermato il "sì" al testo finale della legge, perché «con una votazione del 28 ottobre 2014 - ricorda - gli iscritti al Movimento hanno espresso la loro posizione favorevole sulle unioni civili». Ma il quesito non conteneva alcun richiamo alla stepchild adoption ed ecco perché, sottolinea, solo sulle adozioni «ci sarà libertà di coscienza». Su 35 senatori sembra che solo 5 o 6, di matrice cattolica, potrebbero votare contro nel segreto dell'urna. Ma nulla è scontato.

La decisione di Renzi e del Pd di tenere il punto sul ddl era scontata, ma ha finito con l'innalzare la tensio-

ne dentro la maggioranza, giusto alla vigilia delle prime votazioni di domani. L'Ncd lancia la sfida. «A questo punto i voti segreti diventano sempre più necessari», avverte il capogruppo Renato Schifani, forte dei 32 senatori di Area popolare (per chiedere la segretezza ne bastano 20). Rischia dunque di saltare il patto verbale di maggioranza che limitava a non più di cinque i voti segreti. Adesso potrebbero essercene a decine. Come se non bastasse, i leghisti non hanno ancora ritirato i loro 5.500 emendamenti al testo, come pure annunciato. Dovrebbero farlo stasera al termine della discussione generale. Ma la "pistola" la lasciano per il momento lì sul tavolo.

(c.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beatrice Lorenzin. La ministra della Salute mostra un contratto di maternità surrogata tra una donna dell'Est e una coppia italiana. Il ministero si è costituito contro di loro presso la Corte europea

"Uteri in affitto a cinquemila euro così un bambino diventa merce"

IL COLLOQUIO GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Non cerco la vittoria politica. Ma basta leggere qualche contratto... è inconcepibile, non posso tacere come donna e come ministra. Ne ho visto uno ad esempio di una coppia etero che ha "acquistato" l'utero di una donna per avere un figlio pagando 5.222 euro più 139 euro per nove mesi di alimenti. Eccolo qua». Beatrice Lorenzin ha la prova documentale del patto con cui due coniugi italiani hanno pagato una donna dell'est Europa per una maternità surrogata. Ora il "caso" è presso la Corte di giustizia della Ue e il ministero della Salute, guidato da Lorenzin dal 2013, in nome e per conto dello Stato italiano si è costituito in appello dopo il ricorso della coppia.

Un esempio. Una vicenda concreta. La ministra racconta i punti del patto. È quasi uno sfogo privato, mentre tiene in braccio a turno i due gemelli Francesco e Lavinia di otto mesi, che si contendono la mamma. Parlare di maternità nel soggiorno ingombro di baby box e di giochi, evita ogni presunzione di avere la verità in tasca. «Sono il ministro di tutti a prescindere dalle mie idee, non sono una oscurantista o bigotta, basta vedere cosa ho fatto sulla fecondazione assistita eterologa». Cosa ha fatto dunque, ministra? «Ho recepito la sentenza della Consulta e l'ho fatta vivere concretamente, rendendo gratuita l'eterologa. Ho voluto un registro per la tracciabilità dei gameti, così

da avere il massimo della trasparenza e ho messo la fecondazione assistita tra i livelli essenziali d'assistenza sia quella omologa che la eterologa». Con questa premessa, alla vigilia del voto sulle unioni civili al Senato, la ministra della Salute lancia l'ennesimo appello: «Attenzione alle leggerezze, attenzione a far finta di ignorare il business della maternità surrogata che viene introdotto, magari in buona fede, con l'articolo 5 della legge sulle unioni civili».

Qualche giorno fa Beatrice Lorenzin ha firmato la carta di Parigi con cui un gruppo di femministe, di politiche socialiste, di studiose, tra le quali la filosofa Sylviane Agacinski, hanno definito la "Gpa", la gestazione per altri, ovvero la maternità surrogata, «un'ingiusta pratica sociale lesiva dei diritti fondamentali dell'essere umano». Quindi, dice Lorenzin, «sì alle unioni civili, ma no alla possibilità di maternità surrogata, per gay o etero poco importa».

Il contratto, stipulato all'estero, che la ministra ha tra le mani lascia pochi dubbi sulla compravendita. Cinque pagine, sei commi. «Le parti qui convenute... la cui madre surrogata sarà da qui in avanti intesa come Madre...», è la formula iniziale. E quindi la donna che affitta il proprio utero si impegna alla Fivet, la fecondazione in vitro; a farsi assicurare contro le malattie; alla visita presso la struttura medica concordata; a tutti gli esami; a una opportuna dieta; ad astenersi dai rapporti sessuali durante il periodo di gestazione; a tenere il cellulare acceso; a restare nel luogo di residenza stabilito. Alla fine dei



nove mesi, s'impegna a «consegnare subito il figlio senza allattarlo». Se ci dovesse essere un aborto spontaneo, si ricomincia. Sempre per la stessa

“

COMPRAVENDITA

Grazie ai soldi hai un figlio già pronto, ma se ha problemi di tipo fisico o mentale lo puoi rifiutare

”

NO ALLA STEPCHILD
Beatrice Lorenzin, dell'Ncd, ministro della Salute

cifra, di 450 mila rubli pari a circa 5.222 euro a figlio nato. I genitori del contratto possono chiedere una penale alla donna di cui hanno affittato

l'utero per avere un figlio tutto loro, se viene meno a una delle clausole, se mette a repentaglio la salute del feto bevendo, usando stupefacenti, fumando, non prendendo le vitamine. Se poi il bambino nato ha «malformazioni fisiche o aberrazioni mentali» i genitori per contratto lo possono rifiutare. «Le sorti del figlio sono a discrezione dei genitori che hanno attivato la maternità surrogata»: racconta la sintesi del contratto la ministra della Salute.

Non teme Lorenzin, raccontando proprio ora questa storia di essere strumentalizzata dagli ultrà cattolici del Family day e sono d'accordo sulle unioni civili, ma la genitorialità merita almeno un discorso a parte, basta stralciare l'articolo 5 della legge Cirinnà perché lì non si sta parlando solo di adozioni». È quello che vuole il partito di Alfano che è quello di Lorenzin. Però lei afferma che è spinta dal rispetto delle donne e dei bambini: «Siamo viziati, ricchi ipocriti, permettiamo che i bambini diventino merce». Qualche settimana fa Lorenzin aveva parlato di "ultraprostituzione" a proposito dell'utero in affitto. «Nel senso della vendita del proprio corpo per procreare dettata dalla miseria», spiega. Come andrà a finire in Parlamento, dove le ragioni e le pressioni si confondono lasciando le persone omosessuali senza diritti e senza doveri? «Non pretendo che tutti la pensino come me. Voglio la legge, ma senza chiudere gli occhi. Fermiamoci sulla china che tutto è possibile, mercificabile».

IL PM: UTERO IN AFFITTO E ATTI FALSIFICATI

Figli in Ucraina, genitori indagati

ROMA. Viaggi in Ucraina per avere figli con la pratica dell'utero in affitto. Gli ideatori di questo "servizio" rischiano il processo per associazione a delinquere: si tratta di I. Zaharco, N. Andrisani e V. Cellai che si occupavano in Italia di confezionare l'intero pacchetto a favore di aspiranti genitori. I tre sono indagati anche per alterazione dello stato civile, stesso reato contestato a tre coppie italiane, che, accusa la procura, «si attribuivano falsamente la genitorialità» dei neonati. La complessa inchiesta punta a far luce su un sistema che partiva dalla consulenza e arrivava alla trasferta a Kiev, passando per la falsificazione dei documenti. I bimbi coinvolti nella vicenda hanno ora circa sei anni. Tra le eventualità, quella che in futuro possano essere tolti alle famiglie e dati in affitto. Il pm Francesco Scavo ha chiuso da poco le indagini, atto che prelude alla richiesta di rinvio a giudizio. (giuseppe scarpa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA

IL PREMIER
Renzi conferma la linea: nessuna marcia indietro sulla legge Cirinnà. E Grillo conferma che i 5Stelle diranno sì alla legge sulle unioni civili però lasciano libertà di voto sull'articolo 5, quello che consente la stepchild adoption ovvero l'adozione del figlio del partner in una coppia gay

